

leri «Questa notte non si balla», western all'italiana di Bernardini

Fuori e dentro la Bussola che Sessantotto



BRUNO
QUARANTA

Non è il romanzo del Sessantotto, come vorrebbe abbacinare la copertina. Ma di sicuro, del Sessantotto, è una schietta tranche de vie. Marco Bernardini racconta in diretta (*Questa notte non si balla*, Cairo editore, pp. 203, €15), una stagione che via via è trasmigrata nel museo delle cere. Non dimenticando di essere un giornalista, eguale ritmo, eguale dissipazione di sé, ma volentieri indossando la cravatta into-

nata alla camicia, come direbbe l'anarchico borghese Fabrizio De André, ovvero, fuor di metafora, sillabando letteratura (un chroniqueur, ecco chi aspira ad essere, chi è).

«Rivedeva e riviveva ogni cosa già vissuta». Lo stesso autore. Perché in *Questa notte non si balla* tutto è vero, verosimile, gli attori romanzeschi sono gli stessi che nel tempo hanno recitato copioni più o meno triti, più o meno mitici, più o meno hors-catégorie in strada, nelle aule universitarie, nelle osterie, in cantina, sul palco.

Bernardini è Bernardini, discende per li rami, è il nipote fu ribelle di Sergio, il dominus della «Bussola» versiliana. «Basta inserire la spina e la memoria si accende in un amen»: da Renato Carosone che nella reggia versiliana gli aveva insegnato a strimpellare il pianoforte alla data spartiacque, il 31 dicembre 1968. Di là, in sala, i padri, i borghesi, di qua, i figli, i cuccioli arrabbiati, ubriachi di ideologia, i vessilliferi di una parola ridotta a slogan, come non sfuggirà a Moravia, maneggiando armi improprie (impropriamente armi).

Nostalgia? Forse *Questa notte non si balla* altro non è che un «addio giovinezza» riveduto e corretto, tra porci con le ali e striduli, sgraziati maestri (più che cattivo così appare Adriano Sofri), fra bulli, pupe e giorni e notti western. On the road e in soffitta, nel sacco a pelo e (clandestinamente) spettatori di Italia-Jugoslavia, l'unica volta che gli azzurri vinsero gli Europei, a rete Riva e Anastasi, uno spettacolo, va da sé, tale l'aria che si respirava, codino...

C'era una volta, no? E' un disco a settantotto giri la favola di Marco Bernardini. A ciascuno, ascoltandola, ri-ascoltandola, la sua rotonda (sul mare).

